

Alla Peggy Guggenheim di Venezia una mostra sul grande fotografo: dall'iconografia fascista a Miss Italia

Luxardo, il volto e il corpo

Ritratti di dive, nudi virili e su tutto si stende la magia della luce

Roberto Cavallini

Nacque in Brasile il 1° agosto del 1908, sotto il segno del Leone, da genitori italiani, si chiamava Elio Luxardo. E se si volesse cedere ad una facile battuta si potrebbe affermare che il suo destino, di fotografo di successo, di scultore con la luce, era già scritto nel segno zodiacale e nel suo nome.

Alla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia è in corso una nuova edizione della mostra itinerante: «Luxardo. La voluttà e il sogno», arricchita rispetto alla precedente di Milano, di dieci nuovi vintage, in tutto 90 fotografie di cui 85 vintage e 5 prime stampe da lastra originale. Immagini, prevalentemente degli anni '30 e '40, che coprono il periodo di sua più intensa attività, alle quali si aggiunge qualche più recente ritratto, meno carico di tensione e di ricerca stilistica, degli anni '50, fra cui spiccano quello di una giovanissima e leggermente ritrosa Claudia Cardinale e di una Sophia Loren già donna, sagomata in un attillato abito nero.

Elio Luxardo si distinse giovanissimo come sportivo diventando campione di nuoto e di atletica leggera. Acquisì per meriti sportivi una fama che gli valse anche dal punto di vista professionale diventando operatore di documentari per il governo brasiliano.

Nel 1932 si trasferì a Roma dove si iscrisse al Centro Sperimentale di Cinematografia con l'intento non riuscito di diventare regista. Insieme al fratello Aldo e a tutti i suoi familiari, seguendo le orme paterne (il padre era stato fotografo a Sorocaba negli anni venti), aprì uno studio in via del Tritone 197, a Roma, che diventò meta obbligata dei membri dell'alta borghesia, di gerarchi, scrittori, musicisti, poeti, attori, ma soprattutto delle dive di Cinecittà, conquistate dalla tecnica del sole nei capelli e la magia del tocco ringiovanitore. Ebbe contatti col Futurismo e produsse alcune vortografie, ma fu nel ritratto che propose uno stile, allora ignoto nella ritattistica nazionale, più sofisticato, mutuato dai fotografi cinematografici di Hollywood.

Scrisse Attilio Colombo «... proprio perché la sua figura si eleva al di sopra della media del periodo - il suo lavoro è da ritenere degno di considerazione per almeno due motivi: innanzi tutto perché si caratterizza come esemplare di un artigianato di alto livello, funzionalizzato alla retorica di massa; in secondo luogo perché proprio da questo deriva la sua capacità di interpretare lo spirito del tempo, almeno nella "auto-



«Venere» (1936) e, a sinistra, ritratti di Silvana Mangano (1946) e Rossano Brazzi (1943)

rappresentazione" che la cultura del tempo e il regime imperante (non necessariamente fascista visto che Luxardo continuò a lavorare anche negli anni cinquanta) intendevano dare di sé. Come fabbricatore di miti (e quindi come operatore organico al "sistema") Luxardo è indubbiamente un abilissimo creativo».

Nel 1944, dopo il matrimonio con Trude Kraus, lasciò Roma per Milano dove aprì uno studio in corso Vittorio Emanuele, lavorò per la X MAS, di cui fece parte organizzando anche i servizi cine-fotografici. A Milano nel dopoguerra, si occupò della borghesia locale, per la quale divenne irrinunciabile, in occasione di cresime e battesimi, un suo ritratto. Non più le dive di Cinecittà frequentavano il suo atelier, ma i cantanti lirici della Scala e le partecipanti al concorso di Miss Italia. Durante quel periodo Luxardo legò il suo nome anche alla fotografia pubblicitaria ed ai primi fotoromanzi.

Morì nel 1969 e gli ultimi anni li passò nella sua

casa di mare a Sperlonga, non riuscendo ad accettare il cambiamento dei gusti, i nuovi miti e la televisione che «ingrignisce» ogni cosa.

Le foto in mostra raccolgono due categorie: i ritratti dei divi ed i nudi, prevalentemente maschili. Nei testi introduttivi, Luca Violo, il curatore della mostra, a proposito di questi ultimi, cita Robert Mapplethorpe, che tra l'altro è stato attivo soprattutto negli anni '80 e '90 negli Usa. La tensione omosessuale, la rappresentazione esplicita e per certi versi distaccata di atti sessuali, attraverso la precisione dei diaframmi chiusi, del tutto a fuoco, che rimandano a profondi moti dell'animo, in Mapplethorpe, so-

no molto distanti dai toni cupi dell'esaltazione virilistico atletico muscolare di Luxardo, che mette in scena i suoi modelli, a volte con dei richiami al mito ellenistico, a volte con riferimenti espliciti alle inquadrature di Olympia di Leni Riefenstahl.

È comunque nei nudi, nelle tensioni muscolari

e virili dei bicipiti, nei corpi di donna idealizzati, nelle inquadrature diagonali, mai uguali a loro stesse, nei ritratti degli attori e delle dive, nei colpi di luce, nel vento nei capelli nella sua produzione fino ai primissimi anni quaranta che Luxardo introduce elementi di novità fotografica e le sue immagini, emancipandosi del referente assumono a rappresentazione di concetti astratti o di personaggi archetipici. Solitudine, Cuore di donna, Vertigine e tormento, Ritmo vitale, L'indifferente, L'uomo del crepuscolo sono alcuni titoli attribuiti, «rispettando il clima e la cultura dell'epoca», dal curatore della mostra ad alcune fotografie che riportavano sotto la firma, solitamente una datazione in numeri romani, riferita agli anni dell'era fascista. Il periodo milanese e quello postbellico non conosceranno le tensioni del primo decennio e la sua nuova produzione fatta di luci soffuse, di levigatezza, servirà a descrivere solamente «la bellezza senza problemi, di una superficiale naivité, vaporosa e inconsistente come i castelli in aria delle giovani provinciali che fuggono di casa per andare a Cinecittà».

Pompei; aprono le Terme del piacere

Bagni promiscui, dipinti erotici e l'unica scena saffica della pittura romana giunta fino a noi: sono già state battezzate «le terme del piacere» e si annunciano come uno dei siti di maggiore attrazione di Pompei (aprirà al pubblico in dicembre). Venute alla luce 50 anni fa e note fino ad oggi solo agli archeologi, le Terme Suburbane, sono un complesso termale pubblico di età augustea, concepite con un solo settore e uno spogliatoio unico, per uomini e donne, arricchito da pregevoli quadretti a tema erotico che secondo alcune interpretazioni potevano raffigurare le «prestazioni» offerte in una «casa» a metà tra il luogo di cura e relax e il lupanare. Erano in via di costruzione al momento dell'eruzione del Vesuvio. «L'apertura delle Terme suburbane fa parte di una strategia di gestione complessiva degli scavi di Pompei, che da un lato procede ad organici e complessi interventi sui monumenti per assicurarne la conservazione adeguata, e dall'altro ne offre di inediti, mantenendo costi di fatto sempre alto il livello dell'offerta per i visitatori - spiega il soprintendente Pietro Giovanni Guzzo -. All'apertura delle Terme seguirà infatti anche la riapertura della Casa di Menandro e della Casa di Giulio Polibio, entrambe restaurate e pronte anche per la fruizione turistica».

**PUNTO SPORTING.
ACCENDE LA TUA VOGLIA
DI GUIDARE.**



**PUNTO SPORTING
A L. 23.800.000***

- ABS con EBD e sensori attivi
- Cerchi in lega con pneumatici 185/60 R 14H
- Cambio a 6 marce
- Fendinebbia integrati nei proiettori
- Sistema di navigazione Satellitare Blaupunkt con radio, CD-changer e subwoofer 100 Watt
- Interni in allestimento sportivo
- Dualdrive.

**FINO AL
30 NOVEMBRE
FIAT PUNTO
DA L. 16.400.000***
IN 48 MESI SENZA ANTICIPO

*Prezzo chiavi in mano IPT, escluso, in caso di uso che vede zero, cumulabile con il finanziamento. Spese in 48 mesi senza anticipo e non con altre iniziative in corso. Per maggiori informazioni su costi e condizioni del finanziamento, consultare i fogli informativi unificati a disposizione della clientela.



Su tutta la gamma Fiat
2 anni di SuperGaranzia con
chilometraggio illimitato

FIAT

www.buy@fiat.com